

In terza pagina

Una intervista del compagno Codovilla segretario del Partito comunista argentino

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 102

Tre episodi

E così Pastore e Rapelli restano uno al fianco dell'altro nella lista democristiana di Torino. Pastore ha espulso dalla sua organizzazione un gruppo di crumiri, accusandoli d'essere al servizio dei padroni della Fiat; Rapelli ha appoggiato questo stesso gruppo di crumiri, e con loro si appresta a costituire un sindacato «giallo». Ci sono stati, di qua e di là, attacchi sanguinosi; sembrava che si fossero delineate posizioni radicalmente contrarie nel campo sociale e dei rapporti di classe; sono corsi parole grosse, e si è parlato di corruzione, di manovre discriminatorie, concordate col padronato, di interventi stranieri. Ma ora i due protagonisti dello scandalo si presentano a braccetto all'elettorato torinese, come se niente fosse stato.

Al Consiglio nazionale della D.C. — si dice — Fanfani è riuscito a realizzare il compromesso. Quale compromesso? Rapelli non si è rimangiato un bel niente. Anzi, ha confermato la prossima nascita del suo « Sindacato dei lavoratori della automobile e delle industrie collegate », il che ha provocato vivissima soddisfazione in campo confindustria.

Ecco che cos'è, il partito della D.C. Sono fondate, le accuse di erumiraggio rivolte a Rapelli e al suo gruppo? Sono vere, le accuse di dipendenza finanziaria dal Pesterio rivolte a Pastore e ai suoi? Come al solito, a Fanfani e al gruppo dirigente della D.C. non interessa affatto far luce su simili iniezioni. In nome dell'anticomunismo si coprono le magagne e si presenta allo elettorato — come piace all'*«Osservatore Romano»* — il «fronte unito» dei cattolici.

Presentar loro una simile lista è un insulto, per i lavoratori cattolici torinesi. Essi non possono votarla. Saranno dunque, il loro, un voto nullo. Come nelle frazioni algebriche, Pastore e Rapelli si elidono a vicenda.

Di quale sostanza «democratica» sia permeato il partito della D.C., quale spirito totalitario animi la segreteria fanfaniana, lo conferma clamorosamente l'incredibile svolgimento del Consiglio nazionale e democristiano. Fanfani vi ha letto il famoso programma elaborato dai «102 saggi», poi ha invitato i presenti a discuterlo. Facevano leggere, hanno ragionevolmente richiesto i presenti. Ma del programma non erano state fatte copie; per evitare di scippare, attraverso le indiscrezioni della stampa, l'effetto del lancio. Fanfani è venuto incontro, tuttavia, ai consiglieri nazionali. Ha riletto il programma una seconda volta. Poi i.d.c. lo hanno «discusso».

Il Partito comunista — notoriamente «antidemocratico» — ha messo in discussione nel Paese il suo programma elettorale tre mesi fa, distribuendone milioni di copie fra i suoi iscritti, fra gli elettori, tra tutti i cittadini. La D.C. ha buttato giù il suo programma in gran segreto, e poi Fanfani l'ha letto due volte a pochi intimi. Il fatto è che la D.C. costituzionalmente non vuole avere un programma. Vuole un plebiscito ideologico. Non chiede un voto ragionato, vuole il potere assoluto.

E per che farne, la D.C. vuole il potere assoluto? Un fatto, in questi giorni, ha colpito vivacemente la coscienza e — diremmo — la fantasia degli italiani. Si è saputo che il ministro delle Finanze, il democristiano Andreotti, ha favorito tre cittadini italiani esentandoli, contro ogni norma di legge, dal pagamento delle imposte. Si tratta, come si sa, di tre genitiluomini pontifici.

Quel che più impressiona, in questo episodio, è l'assoluta arbitrarietà del gesto del ministro, è l'evidente connivenza del ministro di potere a proprio libito tassare questo e non tassare quell'altro. Né, quando è stato sollevato lo scandalo, il ministro si è minimamente scomposto. Ha confermato, e poi è rimasto al suo posto. Non gli è passato per la testa di dimettersi, nemmeno quando la denuncia è venuta da un suo predecessore nel medesimo dicastero, l'on. Tremelloni. E pare che la Corte costituzionale, non essendo mai stata compiuta, e quindi nelle sue attribuzioni, a causa del sabotaggio d.c., non sia oggi in grado di sottoporre un ministro al proprio giudizio.

Estende il caso dei principi vaticani esentasse a tutti i campi della vita nazionale. E avrete un'idea del perché la D.C. vuole il potere assoluto e di che cosa vuole farne.

Ma per fortuna il 25 maggio saranno gli elettori a decidere.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**“M. M. M.,
è in ottava pagina**

SABATO 12 APRILE 1958

NUOVO GESTO PER FAVORIRE LA CONFERENZA AL VERTICE

Mosca accetta per il 17 aprile la riunione degli ambasciatori

Washington pone nuovi ostacoli all'incontro mentre a Bonn, Parigi e Londra si assume un atteggiamento positivo - Gli S.U. preparano gli esperimenti H interdicendo un milione di kmq. nel Pacifico

(Dai nostri corrispondenti)

MOSCA, 11. — Il governo sovietico è pronto a cominciare il 17 aprile a Mosca la consultazione con i rappresentanti diplomatici occidentali per la convocazione della conferenza dei ministri degli esteri, che precederà l'incontro ad alto livello. Tale annuncio è stato trasmesso oggi ai governi di Washington, Londra e Parigi con un promemoria che il ministro degli esteri Gromyko ha consegnato nel pomeriggio a gli ambasciatori delle tre maggiori potenze atlantiche.

Guidato dallo scrupolo di accelerare la preparazione del convegno al vertice, evitando le lungaggini e i ritardi con le tre capitali occidentali tenuto invece di seppellire il progetto del grande incontro fra Est e Ovest, il governo di Mosca accompagna questa sua adesione con una serie di proposte che mirano tutte ad evitare inutili tergiversazioni.

Così i diplomatici della capitale sovietica dovrebbero limitarsi a discutere quel minimo indispensabile di questioni, che vanno risolte per consentire ai ministri di incontrarsi: luogo e data dell'incontro, gruppo di stati che deve parteciparvi. Come prima cosa occorrerà però accordarsi sul principio che il convegno dei ministri non deve aver luogo più tardi della fine aprile o metà maggio: entro quel limite lo scambio di opinioni per via diplomatica dovrà dunque essere concluso.

Quanto ai ministri, essi devono — secondo il governo sovietico — concordare data, luogo, ordine del giorno della conferenza tra i capi di governo, e quale gruppo di stati sarà invitato a parteciparvi. «Non si esclude con questo — aggiunge però il promemoria, compiendo in questo modo un altro passo per andare incontro alle tesi occidentali — che i ministri, per evitare di sciupare, attraverso le indiscrezioni della stampa, l'effetto del lancio.»

La convocazione dell'incontro al vertice — precisa ancora il breve documento sovietico — non deve tuttavia dipendere da questo o quel risultato delle consultazioni fra i ministri. Il governo sovietico ritiene che questi cercheranno senz'altro di giungere a delle conclusioni positive: da parte sua farà tutto il possibile perché sia questo l'esito del convegno. Se tuttavia l'accordo dovesse mancare, ciò non deve affatto voler dire che, data la necessità di una conferenza fra i capi di governo, non si può fare a meno ormai di regolare i problemi mondiali maturi per una soluzione. Le difficoltà che eventualmente sopravvengono fra i ministri, dovranno essere superate al livello superiore, quando si incontreranno i capi di governo muniti di più ampi poteri.

Questo è, in succinto, il contenuto del breve documento trasmesso oggi alle potenze occidentali. Il promemoria è la risposta del governo sovietico alla nota, fatta pubblica, di Gran Bretagna e Francia avvenuta poco fa, per il 25 marzo. E pare che la Corte costituzionale, non essendo mai stata compiuta, e quindi nelle sue attribuzioni, a causa del sabotaggio d.c., non sia oggi in grado di sottoporre un ministro al proprio giudizio.

Appena rientrato dall'Ungheria, Gromyko si è affrettato a far conoscere ai suoi interlocutori l'opinione del suo paese. In sostanza, l'URSS continua a fare concessioni al punto di vista occidentale, cercando, nello stesso tempo di evitare la trappola che consisterebbe nel perdere tempo in negoziati bizzarri per rinviare alle calende greche l'atteso incontro al vertice.

Le tre potenze atlantiche avevano infatti proposto, come si ricorderà, di aprire a Mosca nella seconda metà di aprile, delle consultazioni per discutere diplomaticamente, al fine di chiarire le posizioni dei diversi governi sui problemi

controversi e di stabilire quali fra questi problemi vanno sottoposti all'esame dei capi di governo».

Scopo di tali contatti avrebbe dovuto essere quello di sondare quali possibilità di accordo esistano. I ministri avrebbero eventualmente coronato questo lavoro preparatorio, decidendo dove, quando e con quali stati convocare la conferenza al più alto livello.

Una simile procedura preoccupa innanzi tutto per la sua imprevedibile lungaggine. Lasciar concordare l'odg. degli ambasciatori a Mosca che non sono dotati di nessun particolare potere di decisione, significherebbe aprire negoziati interminabili.

Ora, questo è proprio ciò che l'URSS vuole evitare, poiché sa che questa tattica servirebbe solo a stancare l'opinione pubblica e a far fallire la conferenza prima ancora che questa possa riunirsi. La sua proposta aderiva molto più concretamente.

Si tratta di un gruppo di tre, che non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale. Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.

Un commentato drammatico dalla Casa Bianca dichiara questa sera che «la risposta sovietica non costituisce manifestamente un'accettazione della proposta occidentale». Questa è stata fatta da Gromyko, il quale, nel suo discorso, aveva rivelato l'intenzione di distorcere il significato della proposta della URSS.